



INTERESSATO L'80% DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Venerdì il piano casa in Cdm, slitta il "salva Milano"

Salvini: «Così aiutiamo milioni di italiani che potranno sanare piccole anomalie». Tajani: «Giusta direzione»

Il decreto salva-casa approderà in Consiglio dei ministri venerdì, ma non conterrà il provvedimento relativo a Milano. All'ordine del giorno ci sarà il pacchetto di norme voluto dal vicepremier Matteo Salvini che promette di «sanare» tutte le piccole irregolarità - dai sopralchi alle verande - che riguardano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri citato dal Ministero delle Infrastrutture, «quasi l'80% del patrimonio immobiliare».

«Il salva-casa è una scelta concreta e responsabile a vantaggio di milioni di proprietari che così potranno regolarizzare piccole anomalie», ha affermato il leader della Lega, rivendicando come il governo scommetta «sul taglio della burocrazia e sulla ragionevolezza» mentre «l'Europa a trazione socialista» pensa «a nuove tasse sul patrimonio immobiliare». Il provvedimento incassa anche una cauta apertura da parte del ministro degli Esteri e vicepremier, Antonio Tajani: «Vedremo il testo definitivo ma mi pare si stia andando nella giusta direzione». «Piccole sanatorie sì, condono no perché bisogna sempre rispettare coloro che hanno pagato le tasse, quindi padroni a casa propria», ha spiegato il leader di Forza

Italia, ricordando che se il testo si limita a «sistemare alcune cose, alcune piccole irregolarità che non creano problemi sostanziali» allora riceverà l'appoggio degli azzurri. Intanto sale la protesta dell'opposizione che bocchia il decreto e lo definisce un «condono». «Più Salvini si espone su questo suo roboante piano, più si sente puzza di condono anche a distanza di chilometri» ha attaccato il Movimento 5 Stelle in una nota.

Per Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, l'approdo in Cdm del decreto rappresenta «una buona notizia» che «consentirà finalmente di valutare nel merito un testo sul quale finora si è sin troppo lavorato con la fantasia». Il giudizio dell'associazione dei proprietari di casa «sarà di favore», ha detto Spaziani Testa, se il testo «rispecchierà quanto illustrato alla Confedilizia», ovvero se «si tratterà di un provvedimento mirato a risolvere le numerose situazioni di ostacolo alla commerciabilità dei beni dovute a piccole irregolarità».

Entrando nel dettaglio, il decreto aumenta i margini di tolleranza per parziali difformità, e cioè per quelle che non incidono sulla struttura di un edificio o sulle sue caratteristiche essenziali. Si tratta, per esem-

pio, di tutte le modifiche interne ad un appartamento, ma anche l'ampliamento di finestre e balconi. La sanatoria, fanno sapere fonti vicine al dossier, riguarderà scostamenti talmente contenuti rispetto a quanto stabilito dalla normativa in vigore da non poter essere considerati un illecito edilizio. Per le parziali difformità, come finestre o balconi, soprattutto per gli edifici realizzati prima della fine anni '70, è prevista la regolarizzazione con semplice sanzione. Sempre le piccole difformità, inoltre, potranno essere sanate in deroga alla legge che impone la doppia conformità: ovvero l'obbligo di rispettare sia le regole in vigore al momento della costruzione sia quelle attuali.

Nel decreto che sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri venerdì non ci sarà però la norma sul salva-Milano. Un rinvio, ha spiegato il sottosegretario di Stato, Alessandro Morelli, dovuto alla delicatezza della materia, visto che si punta a chiarire l'interpretazione di alcune norme urbanistiche che stanno bloccando i lavori nella capoluogo lombardo a causa delle inchieste aperte dalla Procura. L'intervento sarà inserito dunque durante la conversione in legge del provvedimento in Parlamento.

M.ZAC.

DIREZIONE EDITORIALE



Cantiere edilizio alla periferia ovest di Milano

